

**67<sup>a</sup> Giornata Nazionale per le Vittime di Incidenti sul Lavoro**  
**Intervento del Presidente Territoriale ANMIL di CAMPOBASSO**

Signore e Signori, Autorità,

grazie a tutti per la vostra presenza e benvenuti alla celebrazione della 67<sup>a</sup> Giornata per le Vittime del lavoro, che rappresenta per l'ANMIL un'occasione straordinaria per far sentire su tutto il territorio nazionale la voce dei lavoratori infortunati, tecnopatici e delle loro famiglie.

Permettetemi quindi, prima di tutto, di dedicare un ricordo a coloro che hanno perso la vita a causa del lavoro e un pensiero di vicinanza ai nostri amici, familiari e colleghi coinvolti in questi tragici eventi, affinché nessuno possa dimenticare il valore della sicurezza e, soprattutto, gli effetti drammatici della sua inosservanza.

Come ogni anno, questo però è anche un momento di bilanci, a partire dai crudi dati statistici sul fenomeno infortunistico, che purtroppo non ci danno segnali positivi.

Sulla base dei recenti dati ufficiali diffusi dall'INAIL relativamente ai primi sette mesi dell'anno 2017 risulta, infatti, che gli infortuni sul lavoro sono cresciuti nella misura dell'1,3% rispetto allo stesso periodo del 2016.

Ancora più preoccupante è, poi, l'andamento delle denunce degli infortuni mortali, che fanno registrare un aumento pari a +5,2% (dai 562 casi dei primi 7 mesi 2016 ai 591 dell'analogo periodo 2017): vale a dire 29 vittime del lavoro in più.

Ma indubbiamente, se per oltre 25 anni il fenomeno infortunistico ha mostrato una decisa tendenza al ribasso, come potremmo non allarmarci per il rischio concreto che il bilancio finale di questo anno segni una battuta di arresto se non addirittura un'inversione di tendenza nell'andamento infortunistico?

E se questi dati si riferiscono alla dimensione nazionale del fenomeno, per quanto riguarda il nostro territorio la situazione è la seguente:



**Andamento del fenomeno infortunistico  
nei primi 7 mesi del 2017.  
Provincia di CAMPOBASSO**

**(Fonte: elaborazione ANMIL su dati INAIL – Open data)**

**CAMPOBASSO**

Con riferimento all'andamento attuale del fenomeno infortunistico, dai recenti dati forniti dall'INAIL nella sezione statistica Open Data emerge una situazione alquanto preoccupante. **In Italia, infatti, nei primi 7 mesi del 2017 rispetto allo stesso periodo 2016, si registra una crescita sia degli infortuni, pari a +1,3% che dei morti sul lavoro, pari a +5,2.** Un evento che non si verificava nel nostro Paese da oltre venticinque anni.

Se concentriamo l'attenzione sul nostro territorio, notiamo che **in Molise, in controtendenza con l'andamento nazionale si registra una consistente diminuzione del numero degli infortuni sul lavoro pari a -17,1%.** Nella provincia di Campobasso l'andamento degli infortuni è stato quasi in perfetta linea con quello regionale con un calo pari a -17,2%.

Anche per quanto riguarda **gli incidenti mortali in Molise si registra una flessione del numero di vittime del lavoro: dai 9 morti del 2016 a 7 del 2017; nella provincia di Campobasso si assiste ad un calo ancora più deciso (dagli 8 morti del 2016 a 4 morti del 2017).**

**Le malattie professionali, a fronte di un calo nazionale del -3,6%, hanno fatto registrare in Molise un calo di ben il 52% e del 56% nella provincia di Campobasso.**

Dunque non possiamo permetterci di abbassare la guardia, ma anzi è dovere di tutti noi, dalle Istituzioni ai singoli cittadini, moltiplicare gli sforzi per rendere i nostri ambienti di lavoro sempre più sicuri, soprattutto oggi che il fenomeno infortunistico sta prendendo una piega per molti versi preoccupante, e che non possiamo sottovalutare.

Gli strumenti per rendere i nostri luoghi di lavoro più sicuri esistono e lo dimostrano le tante realtà lavorative virtuose che vedono la tutela dei propri dipendenti come un obiettivo primario, anche in un momento economicamente difficile come quello che stiamo vivendo.

Non c'è risparmio che possa essere giustificato quando c'è in gioco una vita umana e vorremmo che questo principio fosse recepito ad ogni livello di responsabilità.

Per questo l'ANMIL si appella da sempre innanzitutto ai datori di lavoro, primi e diretti responsabili della sicurezza, ma anche agli stessi lavoratori e, naturalmente, alle Istituzioni, perché non manchi mai l'impegno politico su questo argomento.



Sul fronte della prevenzione, abbiamo visto con grande soddisfazione per la nostra Associazione l'inserimento di un rappresentante dell'ANMIL nella Commissione Consultiva Permanente per la salute e sicurezza sul lavoro, un importante organismo appositamente costituito dal Ministero del Lavoro nel quale avremo ora l'occasione di portare anche la voce di chi ha subito un infortunio o una malattia professionale.

Altro importante ambito sul quale continueremo a lavorare è la promozione della cultura della sicurezza nelle scuole, nella convinzione che partire dalla sensibilizzazione dei giovani sia fondamentale per costruire quella solida cultura della sicurezza che sembra ancora mancare nel nostro Paese.

Per questo l'ANMIL è sempre presente nelle scuole con la testimonianza dei suoi soci volontari, che con grande sensibilità raccontano le proprie dolorose esperienze per far capire ai ragazzi l'importanza della prevenzione e di comportamenti sicuri.

E con orgoglio vogliamo annunciare la sottoscrizione di un protocollo con il MIUR, il prossimo 10 ottobre, nel quale viene appunto riconosciuto il concreto e significativo ruolo svolto dall'ANMIL.

Accanto all'impegno su questo fronte, l'Associazione sta portando avanti con immutata attenzione le sue battaglie per il miglioramento della tutela assicurativa delle vittime di infortunio e delle loro famiglie.

Abbiamo ottenuto molto in questi ultimi anni, nonostante le difficoltà dovute alla crisi economica: l'adeguamento automatico degli indennizzi per il danno biologico; il riconoscimento della natura giuridica risarcitoria della rendita INAIL, fino agli interventi per il reinserimento lavorativo degli invalidi del lavoro, segno della forza delle nostre battaglie e dell'impegno con cui vengono portate avanti.

In vista della prossima legge di Bilancio, l'Associazione sta innanzitutto riflettendo sull'opportunità di una modifica alla normativa in materia di rivalutazione delle rendite INAIL, per superare lo stallo in cui ci troviamo da alcuni anni a causa della crisi economica. Come molti sanno, anche per quest'anno le rendite e gli altri benefici economici legati ad infortuni sul lavoro e malattie professionali non sono stati rivalutati ed è ormai evidente che il meccanismo in vigore, legato all'andamento dei salari e al costo della vita, non è più idoneo a garantire l'adeguatezza delle prestazioni.



Stiamo quindi elaborando una specifica proposta emendativa che renda possibile una rivalutazione annua effettiva delle prestazioni, eliminando la soglia minima di aumento dei salari attualmente richiesta, divenuta difficilmente raggiungibile nell'attuale contesto socio economico.

Stiamo pensando, poi, a specifici interventi dedicati alle vedove dei lavoratori vittime di infortuni e malattie professionali, con l'obiettivo di migliorarne la tutela laddove venissero riscontrate disparità di trattamento rispetto ad altre categorie, in particolare attraverso una auspicabile equiparazione con le vittime del dovere. Un primo argomento ipotizzato è quello di far assimilare il regime della rendita ai superstiti INAIL - che attribuisce alla vedova il 50% della retribuzione del lavoratore - a quello della reversibilità della pensione INPS - che riconosce invece il 60%. Questa modifica normativa consentirebbe di poter contare su prestazioni più elevate e al pari di quanto prevede la disciplina in tema di reversibilità.

Inoltre, chiederemo di eliminare anche l'inclusione delle rendite ai superstiti erogate dall'INAIL dal reddito rilevante ai fini ISEE così come siamo riusciti per le prestazioni percepite a titolo di disabilità, compresa la rendita INAIL. Sarà una battaglia difficile, ma ci impegneremo con forza per salvaguardare, oltre alla rendita diretta, anche le prestazioni percepite dalle vedove e dagli orfani.

I temi per cui batterci sono molti ed il momento socio-economico purtroppo non ci aiuta. Ma l'Associazione in questi anni non facili ha dato prova della sua autorevolezza e della capacità ormai consolidata di essere sia un punto di riferimento per la categoria che una valida interlocutrice delle Istituzioni.

Dobbiamo lavorare ancora molto e dobbiamo farlo insieme, consapevoli dell'importanza sociale delle nostre battaglie e forti di essere tutti accomunati dalle stesse esperienze e dall'obiettivo di migliorare sempre e incessantemente, sia sul fronte della prevenzione che su quello della tutela.

In questo nostro impegno chiediamo la vicinanza delle Istituzioni che sappiano essere sensibili alle nostre sollecitazioni ma che dovranno trasformarsi in responsabilità dello Stato.

Concludo rinnovando il mio ringraziamento a tutti i presenti, per il sostegno e la partecipazione sempre sentita ad importanti iniziative come quella di oggi.

Grazie.

Michela Ferrazzo.

